Anno XII. **Giovedì, 3 Febbraio 1859** **Num. 34**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

AVVISO

Preghiamo coloro cui è scaduto colla fine del mese scorso l'abbonamento a volerlo prontamente rinnovare se non vogliono avere interruzione nella spedizione del giornale.

Torino, 2 febbraio

IL TRATTATO COLL'AUSTRIA

La nota del ministro degli affari esteri, conte di Cavour, al governo austriaco, del 25 novembre scorso, che un dispaccio elettrico di iersera ci annunzia pubblicata dal *Times* di Londra, muove alla corte di Vienna una richiesta fondata sulla ragione e sul diritto convenzionale.

Il trattato di commercio del 18 ottobre 1851 stabilisce che l'Austria debba trattare la Sardegna come gli stati più favoriti e la Sardegna debba trattare l'Austria nella stessa guisa.

È una condizione che fu introdotta in tutti i trattati commerciali, affine di assicurare a sè quei favori che valgono a guarentire gl' interessi del proprio traffico ed impedire che i patti stipulati divengano illusori.

Ma l'Austria ha ultimamente accordate al governo di Modena non lievi agevolezze per gli scambi e specialmente per l' introduzione dei vini dagli stati estensi nelle provincie dell'impero, agevolezze più larghe di quelle consentite al Piemonte col citato trattato.

Ha forse l'Austria adottata tale deliberazione per danneggiare il commercio sardo, aprendogli pel traffico del vino una concorrenza, che non potrebbe sostenere, perchè fatta ad armi disuguali? I favori che ha accordati al ducato di Modena non muovono forse dall'intenzione di escludere dal mercato della Lombardia ai prodotti del Piemonte?

Se riflettiamo ai rapporti fra i due stati ed al malvolere che l'Austria non si è stancato di mostrare contra la Sardegna, v' ha ragione di sospettare che lo scopo segreto delle concessioni fatte al ducato di Modena fosse questo che abbiamo accennato.

E diffatti se non c'era quell' intendimento, come poteva l'Austria fare concessioni ad uno stato, senza estenderle al Piemonte, come si è vincolato col trattato del 18 ottobre 1851?

Nelle loro relazioni internazionali i governi escludono, per quanto possono, ogni sospetto di mal talento e di deliberato proposito di fallire ai propri obblighi.

Ed è perciò che il nostro ministro degli affari esteri si è rivolto all'Austria, perchè voglia adempiere il suo dovere di accordare anche al Piemonte i favori concessi al commercio degli stati estensi.

La cosa è così chiara e regolare, la domanda è così fondata sopra un' esplicita dichiarazione del trattato, che doveva bastare di provocarvi l'attenzione del governo austriaco, perchè da questo si dovesse soddisfare al richiamo.

Il commercio dei vini del Piemonte colla Lombardia è di grandissima importanza sopratutto per l'Astigiano ed il Monferrato. Il governo, che ha il debito di tutelare tutti gl' interessi dello stato, non poteva consentire che quel commercio fosse leso da una potenza, la quale non ha motivo di lagnarsi del modo con cui esso ha eseguito il trattato del 1851.

E come ha risposto l'Austria alla richiesta del Piemonte?

Il *Times* annunzia che finora il conte Buol ha opposto il silenzio alla domanda fatta dal conte Cavour.

Tale silenzio non fa credere essere sussistente il sospetto che abbiamo manifestato?

Che cosa potrebbe rispondere il governo austriaco?

Che non vuole accordare al Piemonte i favori concessi a Modena?

Ma sarebbe lo stesso che dichiarare apertamente che il governo d'Austria è deliberato a violare il trattato del 1851, che il diritto convenzionale non lo vincola più di ciò che lo vincolino i riguardi dovuti alle popolazioni da lui rette ed i trattati politici relativi all'Italia.

Sosterrebbe invece che le relazioni del ducato di Modena coll'Austria sono d' un carattere speciale, e che le concessioni fatte sono quindi parziali, senza alcun' attinenza co' rapporti commerciali degli altri stati?

In tal caso l'Austria confesserebbe che il ducato di Modena non è autonomo; ma, dipendente dal governo di Vienna, trovasi in condizioni speciali, non riconosciute dai trattati, e la quistione commerciale cangerebbesi in quistione politica.

L'Austria non pensa a fare nè l' una nè l'altra dichiarazione; ma frattanto ricusa di soddisfare alle domande del governo sardo ed offende gl'interessi del nostro commercio.

Il governo, che a qualsiasi minaccia di complicazioni, si appoggia a' trattati come alla sola tavola di salute, è il primo a violarli ed a porgere all'Europa una prova irrefragabile della sua ostilità al Piemonte.

Allorchè le relazioni fra due stati vicini diventano così difficili che una delle potenze non si fa scrupolo di offendere i trattati, e non sapendo giustificarsi, nè volendo accordare ciò che il diritto richiede, è costretta a serbare un silenzio che la condanna, le leggi internazionali minacciano di perdere ogni efficacia anche sulle popolazioni e ne deriva un pericolo che importa molto al commercio di scongiurare.

La moderazione del governo sardo, il quale, domandato all'Austria quanto gli è guarentito da un trattato, aspetta da oltre due mesi una risposta, che non giunge, contrasta col sistema di provocazione invalso in Austria. Ma la moderazione non esclude la fermezza.

Il governo non può abbandonare gl' interessi del commercio. Le quistioni economiche sono ora della massima rilevanza. Esse si elevano all' altezza delle quistioni politiche. D'altronde la quistione, di cui è argomento la nota del 25 novembre 1858, ne inchiude un'altra, che è pure politica, ed è se sia lecito ad uno stato di francarsi dagli obblighi d'un trattato commerciale, che l' altro stato contraente ha eseguito lealmente.

La Gran Bretagna, che ora predica la pace all' Europa, è avvezza a difendere gli interessi del suo commercio colle armi alla mano, e considerare le quistioni politiche quasi esclusivamente sotto l'aspetto economico.

Come giudica l' Inghilterra questa vertenza? Lo vedremo fra qualche giorno.

Intanto la quistione de' vini e delle tariffe daziarie ritorna nel 1859, come nel 1846, ad essere un sintomo palese de' dissensi fra l'Austria ed il Piemonte.

Nel 1846 l' Austria, per recar danno al Piemonte, ha elevato il dazio pei vini che dal nostro stato si sarebbero introdotti in Lombardia: ora non eleva le tariffe, ma la conseguenza è la stessa, perchè accordando favori ad uno stato, si danneggia quello a cui sono ricusati.

IL PARTITO LIBERALE.

Il sig. Enrico Radonich di Treviso, antico allievo della imperiale accademia di marina in Venezia, organizzatore e comandante del primo battaglione dei cacciatori veneti nel 1848 e comandante nel 1849 del forte San Felice in Venezia, scrive da Parigi ad onorevole persona in Torino la seguente lettera, che siamo autorizzati di pubblicare:

Parigi, 27 gennaio 1859.

Qualunque siano state le antiche mie opinioni riguardo alla costituzione politica del nostro paese, conviene finalmente cedere alla evidenza dei fatti, e dichiarare altamente, senza alcuna esitazione, che il solo partito onorevole che ci rimane è quello di secondare il Piemonte nei suoi generosi sforzi verso ed a pro' della indipendenza italiana, e rendere in tal modo il dovuto omaggio al raro esempio di coraggio e di lealtà datoci da S. M. il re Vittorio Emanuele, che, malgrado tante contrarie influenze, seppe cavallerescamente tener la fede giurata.

Mi faccio dunque un dovere di attestare la verità, e di offrire io pure, qualunque essa sia, l'opera mia in favore della patria e del magnanimo suo difensore.

Che mi facciano caporale, sergente o capitano, poco m'importa: purchè io possa far parte d'un corpo che sia destinato a far qualche cosa pel mio paese, ci penserò io a dar prova di devozione e di fedeltà alla causa italiana, ed al re a cui mi lega indissolutamente un sentimento di profonda venerazione.

Vissuto in Oriente presso Kossuth, e poi a Parigi presso Manin, e destinato nel 1853 a prender parte alla spedizione del Lago Maggiore, non ho sempre seguita la bandiera piemontese. La presente mia adesione non può quindi esser sospetta di affezione di partito, ma bensì attribuita alla convinzione della necessità di lasciare la falsa per la buona via.

ENRICO RADONICH.

LA NAZIONALITA' ITALIANA

QUISTIONE ESTERA

FRANCIA E ITALIA

Lettera I.

Signor Redattore;

Molti spiriti s'inquietano e si sgomentano in Francia nel vedere la quistione italiana posta di nuovo all'ordine del giorno. Essi temono che questa evocazione non sia che il preludio d'una lunga guerra, e non tragga dietro complicazioni disastrose. Senza avere precisamente alcuna simpatia per l'Austria, che detestano anzi in cuor loro, senza temere il concentramento delle sue truppe, che le armi francesi viddero fuggire dinnanzi a sè su tutti i campi di battaglia dell'Europa, non si ristanno tuttavia dal rappresentare questa potenza come un avversario formidabile, sia in causa delle risorse e delle alleanze di cui dispone, sia per la perturbazione che può recare agli interessi europei. Io vo' rispondere a queste esagerazioni, e dimostrare principalmente coi fatti, e, a così dire, colle cifre alla mano, come tutte le potenze europee, tranne l'Austria, nulla abbiano a perdere e tutto a guadagnare dallo stabilimento dell'Italia a nazione.

Comincierò oggi dalla Francia, riserbandomi di dire più tardi quale sia l'attitudine che meglio convenga, a mio credere, all'Inghilterra, alla Prussia e alla confederazione germanica in questa quistione.

La Francia ha bisogno d'alleanze in Italia; consultatene la storia e vedrete i suoi governi in ogni tempo interessati a stabilirne; e in prova di ciò basti il citare la dominazione borbonica a Napoli mantenutavi per lungo tempo dai Borboni della branca primogenita. La monarchia di luglio, timida oltre ogni credere nella sua propaganda, e senza alcuna azione all'estero, non ebbe alcuna influenza in Italia, e lasciò perpetuare l'altrui servitù, senza d'altra parte, provvedere alla propria salvezza. In oggi i soldati di Napoleone sono a Roma, ma il papa è cogli austriaci ad Ancona e Bologna; il gabinetto delle Tuileries è ascoltato con qualche deferenza a Torino, ma al di là del Ticino e degli Appennini regna e s'estende il potere dell'Austria. Tutto il Lombardo-Veneto, il Tirolo italiano, l' Istria, la Gorizia, occupate dagli avversari della Francia, sono una minaccia continua per la libertà e la tranquillità del mondo. Nè l'avidità dell'Austria s'accontenta delle ricche provincie che i trattati del 1815 hanno confiscate in suo prò, ma la sua influenza dispotica si estende sui ducati oramai assorbiti quasi completamente; essa l'esercita imperiosa sui suoi parenti di Napoli e di Toscana. La Francia attuale tollererà a lungo tale stato di cose? Dovrà essa continuare negli errori della politica orleanese? Manterrà un'attitudine inerte al cospetto di situazione così minacciosa? S'arretrerà davanti alla misura di chieder conto dei suoi possedimenti ad una potenza, la quale, d'altra parte, cerca infeudare alla sua fortuna la solidarietà di tutti i potentati germanici?

L'opera grandiosa del taglio dell'istmo di Suez richiede del pari che la quistione italiana abbia una soluzione. Nessuno ignora quali e quanti ostacoli si frappongono a quella gloriosa intrapresa. Basterà la Francia a scongiurarli da sola? E se deve ricorrere ad altri, non è meglio che essa s'indirizzi all'Italia, con cui ha l' origine e le aspirazioni comuni, anzichè rivolgersi all'Austria, dalla quale la dividono la differenza delle razze e l'antagonismo delle idee e degli interessi? Senza aver fatto nulla per l'impresa, l'Austria, come è sua consuetudine, vorrà per sè la parte del leone. L'Italia in cambio, resa più forte dalla sua unione, dalla sua indipendenza, che dovrà in parte ai consigli ed agli aiuti della sua potente vicina, l'Italia sarà in grado di prestargli un concorso riconoscente, e di prender parte con lealtà così alle fatiche, come ai pericoli di questa speculazione colossale, dividendone e non assorbendone tutti i beneficii.

Affrontare decisamente la quistione italiana, proporre un modo di soluzione a questo importante problema, favorirne poco a poco lo sviluppo, non è, a nostro credere, compiere un programma rivoluzionario, ma fare opera di mente saggia, provvida ed altamente conservatrice. A che serve, in ultima analisi, il dissimulare la gravità della situazione, l'ostinarsi a compiere insieme coll'Austria l'ufficio di gendarme a riguardo dell'Italia, contestandole quei diritti che essa poi tenda ad ogni tratto di rivendicare con moti inconsulti? Codesta agitazione, che in più riprese, da quarant'anni, ha assunto il carattere di vera rivoluzione, è ben più pericolosa, per la pace dell'Europa, di tutte le conseguenze che ne potrebbero venire dalla emancipazione definitiva del nostro paese. Fate che l'Italia si sbarazzi, da sola o coll'aiuto altrui, dall'oppressione, nelle cui strette essa si dibatte terribilmente, e vedrete a che si riducono i suoi pretesi disordini, vedrete come, grazie a quell'istinto civile che è pur sempre potentissimo in lei, senza grandi sforzi e senza convulsioni, finirebbe col rientrare come fiume nel proprio letto naturale, a condurre l' esistenza calma e gloriosa d' una grande e forte nazione che giunge severamente al compimento dei proprii destini.

La risurrezione della nazionalità italiana ha per nemici in Francia quegli stessi uomini che per tanti anni assordarono la tribuna coi loro sterili voti pel riconoscimento della nazionalità polacca, nè si ristettero dal fare discorsi eloquentissimi per l' emancipazione dell' Italia. Donde avviene un tanto mutamento d'idee? Non è mio intento di qui svelare il segreto dell'opposizione attuale, ma non posso a meno di prender nota di questa apostasia ad ogni principio liberale, di deplorare la cecità di un partito che rinnega all' estero la causa della giustizia, della civilizzazione e della libertà, mentre poi ogni giorno manda querule invocazioni per l' esercizio di quegli stessi diritti in casa propria.

Un gran numero di richiami sorse contro il moto attuale, in nome degli interessi materiali che da quanto almeno si va mormorando, esso ferisce profondamente. Ma altrettanto dicevasi al principio della guerra di Crimea, ciò che non ha impedito più tardi, e precisamente durante l'assedio di Sebastopoli, che Parigi fosse splendida e festosa come al solito, e la Francia rigurgitasse di uomini e di danaro. La guerra d'Oriente costò caro, è vero al tesoro, ma poi non contate per nulla le relazioni aperte e dopo la pace fissate definitivamente con quelle ricche contrade, i trattati di commercio conchiusi colla Russia? Questi vantaggi compensano ad usura i sagrifizi che la nazione francese ha incontrato in quell'occasione. Domandate alla vostra pacifica vicina d' oltre la Manica, se, a difesa ed a tutela de' suoi interessi, non porterebbe ovunque il ferro ed il

... co? Domandatele se si farebbe scrupolo di sbarrare la via, a colpi di cannone e di mitraglia, alle sue mercanzie?

E l'Italia può essere il campo libero alla concorrenza di tutti i popoli commerciali della Europa. Paese agricola più che manifatturiero, essa riceverebbe, in cambio de' suoi prodotti naturali, i vostri manufatti. Ma perchè uguali benefizi ne vengano da questo scambio a tutte le nazioni, importa dapprima sottrarre l'Italia alla dominazione dell'Austria, la quale pretende conservare il monopolio del commercio con quel paese, e che, non contenta di schiacciarlo sotto il peso di imposte esorbitanti, lo forza a consumare i più cattivi prodotti delle sue manifatture; importa sloggiare dalle provincie lombardo-venete questa potenza straniera, avida e rapace, che estorce a'suoi vicini e tributarii leghe doganali e trattati di commercio, mentre d'altra parte cerca eluderne la vigilanza dei confini ed introdurvi mercanzie fraudolentemente nei forgoni de' suoi soldati.

Le grandi arterie delle sue strade ferrate che cominciano al cuore della Germania e vanno a finire nella gran valle del Po, su tutte le rive dell'Adriatico, la sua marina a vapore ricolma di privilegi e di sovvenzioni, una rete di dogane gelosamente custodita, che, mediante un sistema di proibizione assoluta o di diritti eccessivi, chiude l'entrata dell'impero ad ogni merce estera, rendono impossibile ogni concorrenza e le assicurano uno spaccio esclusivo delle sue industrie. Guai a chi la tocca! Guai a chi osa richiamare in suo pro' una parte di que' beneficii! Ed infatti vedete se è riuscito ad alcuno dei manifatturieri francesi di stabilirsi nelle possessioni italiane dell'Austria! Vedete come essa tratta i vostri commessi viaggiatori, ai quali interdice l'ingresso ne' proprii stati, se pure non li fa spiare di continuo e non li caccia in prigione e condanna sotto il pretesto di mene politiche! Chi scrive queste linee è stato testimonio di tali brutalità inflitte a' sudditi francesi sotto il regno di Luigi Filippo, senza che il governo d'allora osasse chieder ragioni o querelarsi di tali vessazioni. Ed anche in oggi quanti fra gli stimabili scrittori, che, assisi sui soffici sofà della redazione di alcuno dei giornali parigini, decantano le dolcezze dell'Austria rigenerata, vorrebbero poi dimorare in una di quelle misere città, contro cui stanno appuntate di continuo le bocche dei cannoni, e che gemono sotto il peso della più arbitraria tirannia.

Se le stesse condizioni politiche presiedono quasi dappertutto ai destini dell'Italia, ciò devesi all'Austria, è il suo spirito che pesa su Napoli, sugli stati pontificii, sui ducati e che ne chiude l'accesso così alle idee come alle mercanzie francesi. Così i quattro quinti dell'Italia sfuggono alla vostra influenza e si riparano sotto le ali dell'aquila bicipite. Il mare Adriatico, il traffico col Levante sono di dominio dell'Austria, la quale tenta di far capolino anche nel Mediterraneo. Che il Piemonte resti esposto ancora per poco a' suoi soprusi, che questo fedele alleato cessi dal riproporre la sua confidenza in voi e ceda alla fatalità che già incombe ad altre provincie italiane, e l'Austria finirà per istallarsi a' piedi delle Alpi, e voi avrete in cambio di un consumatore accertato pe' vostri prodotti, la quarantena e il sequestro stabilito al vostro confine, e perderete per sempre i molti mercati sopra cui la vostra industria e il vostro commercio avevano fondate tante speranze! Il Piemonte libero cambista vi ha aperta una porta in casa sua. Tocca a voi adesso lo sfondare il resto di questa muraglia della Cina che arresta lo slancio della vostra attività nazionale. Qual pur si siano gli ostacoli che tentano attraversarvi la via, ne verrete a capo di leggieri, e potrete forzare i nostri mercati ad esservi aperti, e le nostre industrie a seguire il moto rapido e ardito de' vostri progressi. Audacia! Audacia! Basterà solo il mostrarvi, perchè il nostro popolo vi faccia ovunque le più festose accoglienze.

Io sono felice di far udire queste parole ai molti cuori generosi che cercano di richiamare sugli interessi della nostra nazionalità l'attenzione dell'Europa. Allorchè l'Italia avrà ottenuto ciò che essa è in diritto d'attendere dalle sue tradizioni, dai suoi elementi topografici ed economici, allorchè sarà ricostituita, voi tutti capitalisti, speculatori, accorrete, accorrete su questa terra vergine e feconda, che sebbene prodighi a' suoi figli tesori infiniti, pure altri ne possiede da impiegare le vostre risorse e da rimunerare il vostro lavoro. Quante nuove imprese da creare, quanti mercati inesplorati attendono i vostri scambi, quante strade di ferro da costruire e quali vie immense aperte ai vostri capitali e alla vostra esperienza! Accettate il convegno che noi vi offriamo, e ci troverete pronti a secondarvi, animati qual siamo dal nuovo soffio di vita che sembra ringiovanirci, e rendere alle membra di questo nobile corpo che si chiama Italia, la potenza e la vigoria d'un tempo. Venite, venite tutti, voi figli della Francia industriale! Dal fondo del cuore noi vi facciamo un energico appello, in nome di quella solidarietà d'interessi, che unisce le nostre due nazioni, e che sarà una delle migliori garanzie della nostra esistenza e della nostra costituzione avvenire.

Parigi, gennaio 1859.

Un patriota italiano.

Austria e Italia. La *Gazzetta Russa* di Pietroburgo del 16 pubblicava la seguente lettera, la cui inserzione nel detto giornale è considerata come un fatto di una certa importanza politica:

« Lessi l'altro giorno nella *Gazzetta di Milano* una dichiarazione, portante che le potenze occidentali sono i fedeli e sinceri alleati dell'Austria, e che quel giornale si asteneva dall'annoverare la Russia fra gli alleati dell'Austria, solamente perchè essa è occupata in casa propria per effettuare importanti riforme. Gli organi della politica austriaca sostengono egualmente, che i trattati esistenti non devono mai essere cambiati, e che la penisola italiana sarà sempre, come finora, sotto la dominazione dell'Austria. Quei giornali dimenticano che i trattati sono conchiusi fra governi durante la pace e in determinate circostanze; ma al di sopra dei governi stanno le nazioni e la pubblica opinione, colle forze e cogli interessi, dei quali i governi sono obbligati a tener conto; ma quelle forze e quegli interessi, sebbene siano capaci di essere guidati nell'una o nell'altra direzione, pure non possono mai essere interamente soppressi. Quando quelle forze e quegli interessi rovesciano i trattati, l'errore non sta nei governi che sono costretti a prendere in considerazione i bisogni esistenti, ma nei trattati stessi che avrebbero dovuto provvedere per l'avvenire. Se l'Austria non vede altra guarentigia pei suoi possedimenti in Italia che i trattati, allora è chiaro che essa s'illude gravemente. Sono infatti gli avvenimenti che fanno e disfanno i trattati. Supponiamo, per esempio, che gli italiani, i quali non presero alcuna parte nei trattati sui quali si appoggia l'Austria, fossero stati capaci nel 1848 di cacciare gli austriaci dalla Lombardia, quale importanza avrebbero i trattati del 1815? Certamente non più che quelli di Utrecht e di Aquisgrana, che da lungo tempo sono stati messi negli archivii delle carte vecchie. Che l'Austria desideri di conservare la parte di quei trattati che è a lei favorevole, è naturale. Ma perchè non dovrebbero quelli in cui pregiudizio furono fatti i trattati, pensare ai loro interessi? Non vediamo costantemente che le convenzioni scritte sono trasformate? Inoltre, qualunque sia il pretesto che gli italiani metteranno innanzi o presto o tardi per ottenere la loro indipendenza, sarebbe strano se fondassero la loro opposizione, i loro diritti sopra trattati. Tanto peggio per l'Austria se non ha saputo meglio applicare ai bisogni dello stato la lettera morta dei trattati, e se invece di estenderne l'esecuzione secondo le circostanze, l'ha sempre più ristretta. Gli austriaci affermano che in fuori dei trattati, esiste un grande ostacolo, la mancanza di unità. Ammettiamo che in questo momento l'unione dell'Italia sia impossibile; ma se non è matura per l'unione lo è per l'indipendenza, e gli austriaci ammettono il suo diritto all'indipendenza, dicendo che non è ancora matura per la libertà. »

Politica austriaca. Il *Times* ha un articolo nel quale dopo aver fatti grandi elogi all'Austria e alla sua politica in Italia, sa il Cielo in qual modo meritati, procede a biasimare seriamente la stessa politica dell'Austria a Roma e a Napoli.

« Havvi una parte della condotta dell'Austria, dice il *Times*, che non possiamo considerare senza la più seria disapprovazione. È perfettamente notorio che l'imperatore dei francesi sente un sincero desiderio per qualche miglioramento del governo negli stati papali. Egli occupa Roma, ma la sua occupazione non gli dà alcun potere od influenza sul governo, perchè il papa non si cura menomamente della minaccia di abbandonarlo alla discrezione dei suoi sudditi giustamente irritati, ben sapendo che se i francesi escono da una parte della sua capitale, gli austriaci entrerebbero dall'altra. Così l'imperatore dei francesi è collocato nella penosa situazione di essere responsabile per il malgoverno che egli non può impedire, e appare di sostenere colla forza armata un'ingiustizia che egli non può impedire. La Francia è in una posizione in Roma che non può mantenere con onore, nè dalla quale può ritirarsi con sicurezza, se non è assistita dai buoni uffici dell'Austria. Egli è l'Austria sola che sta fra il popolo romano e il miglioramento del suo governo. Se essa si unisce alla Francia colle sue rimostranze, queste sarebbero immediatamente ascoltate, poichè il papa sa bene che se egli non è sostenuto da qualche potenza esterna, il suo regno sarebbe di corta durata. »

Il *Times* prosegue coll'incalzare l'argomento, affinchè l'Austria segua i suoi consigli non solo per riguardo a Roma, ma anche per Napoli. Ma il governo austriaco non sembra gran fatto disposto di adottare questa politica, poichè pochi giorni sono il suo organo, la *Corrispondenza austriaca* scriveva:

« Il *Times* portò il 26 nuovamente un articolo, in cui è dimostrato che il *Journal des Débats* è nel torto coll'articolo del sig. di Sacy, pubblicato ultimamente. Esso dice non esservi alcun motivo, che giustifichi l'asserzione di dover costringere i governi italiani a delle riforme; doversi lasciare al parere di ogni governo indipendente di procedere in tale riguardo secondo la sua miglior convinzione e secondo i veri interessi della nazione. Questo punto di partenza è in generale il punto decisivo riguardo alla discussione che si sta facendo nei giornali su tale soggetto, e non si può disconoscere, che malgrado alcune divergenze in questo o in altro riguardo, la stampa tedesca d'ogni colore si attiene ad esso soltanto facendo pienamente valere la massima di non immischiarsi negli affari di stati indipendenti. »

Ciò dice abbastanza chiaro che l'Austria non vuol saperne di riforme negli stati italiani. Lasciamo il *Times* a mettere d'accordo il suo articolo del 26 con quello del 29 che ora abbiamo citato; in quanto alla *Corr. austriaca*, egli è certo che ha alterato assai il senso del *Times* come altera quello dei giornali tedeschi, che si sono pure espressi con molta energia in favore delle riforme negli stati pontificii e di Napoli.

ELEZIONI POLITICHE

Si è costituito in Ivrea un comitato per l'elezione del collegio di Strambino.

Il comitato è liberale ed appoggia la nomina del cav. Enrico Leone.

Esso ha pubblicato il seguente indirizzo:

Agli Elettori del Collegio di Strambino

« Il nostro governo, che nella grand'opera di rigenerazione italiana da dieci anni alacremente lavora, ha in questo momento più che mai bisogno del concorso di tutti quei cittadini che con esso lui bramano la pace, la civiltà, la libertà ed il benessere morale e materiale della patria nostra, beni questi che mai si otterranno sinchè il croato calcherà la terra italiana, appoggiandosi, più che sulle sue forze, alle arti subdole di una nera fazione che ne sostiene il dispotismo.

« Concittadini elettori, alla prossima elezione del nostro deputato al parlamento stanno di fronte due candidati:

« Il marchese Birago.

« Il cav. Leone Enrico.

« Questi due uomini ci rappresentano due principii.

« Il primo è direttore dell'*Armonia*, di quel giornale cioè che tanto careggia le baionette tedesche, e che portava scritta in fronte la massima: *essere permessa la calunnia*; ciò basta per farcene conoscere i pensieri.

« Il secondo ci rappresenta le opinioni del governo, cioè il progresso e l'italiana indipendenza. A noi dunque la scelta. Pensate che sopra di noi pesa una grave risponsabilità; se noi coi nostri voti mandiamo al parlamento chi osteggia li generosi e sublimi sentimenti dell'ottimo nostro sovrano Vittorio Emanuele e del suo governo, avremo onta e disonore; raccogliamo dunque le nostre forze e votando uniti per il candidato liberale procuriamo che ciò non avvenga.

« Ivrea, il 28 gennaio 1859.

« *Per il comitato*

« L'Arch. Filippo Gavo »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 1, *sera.*

(In ritardo per la via di Marsiglia stante interruzione sulla linea di Lione)

Vienna, 1° febbraio. Un decreto imperiale proibisce l'esportazione dei cavalli dalla frontiera italiana.

Belgrado, 31 gennaio. La Skupcina ha emesso un voto di sfiducia contro tutti li ministri, reclamando la loro destituzione, ed un voto simile contro il senato.

Borsa di Parigi del 1°

Continuano le difficoltà della liquidazione.

Azioni del Credito Mobiliare 777 (ribasso di 3 franchi); quelle della ferrovia V. E. 410 (ugual corso di ieri); le Lombardo-Venete 517 (ribasso di 5 franchi).

Borsa di Parigi dell'1 febbraio.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0[0		68 10 68 10
4 1[2 p. 0[0 .	97 » 96 95	
Consolid. ingl.		95 1[2
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	84 75 » »	
1853 3 0[0 . .	» » » »	

Parigi, 2 (matt.)

Il *Morning Post* crede che la guerra sia il solo scioglimento possibile delle difficoltà della questione italiana.

Si ha da Dieddah in data del 13 gennaio che il capo della polizia e il capo degli Adramout furono giustiziati. Gli altri accusati vennero spediti a Costantinopoli.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 febbraio

Presidenza del presidente Rattazzi.

Vien la tornata aperta all'una e tre quarti. Si leggono il verbale dell'antecedente ed un sunto di petizioni; quindi, si procede all'estrazione a sorte per la rinnovazione mensile degli ufficii.

Si accorda un congedo di giorni 20 al deputato Alfieri.

Il ministro della guerra scrive della promozione avvenuta del deputato capitano Borson a maggiore.

Il sig. Giovanni Siotto-Pintor fa omaggio di 200 esemplari di un suo scritto sugli ademprivii.

Abolizione del consiglio generale e del consiglio ordinario dell'amministrazione del debito pubblico, con sostituzione di una commissione di vigilanza ed altre relative disposizioni.

La commissione che esaminò questo progetto di legge è composta dei deputati Robecchi, Chiapusso, Del Carretto, Capriolo, Annoni, Alfieri e Giovanola.

Il presidente dà lettura del progetto. La commissione di sorveglianza sarà composta di tre senatori, tre deputati, due consiglieri di stato, uno della camera dei conti, il vice presidente della camera di commercio di Torino, il primo ufficiale del controllo generale. L'art. 3 del progetto ministeriale stabilisce che « potrà la commissione deliberare nel numero di *sei de' suoi* membri ed in caso di parità di voti, *il presidente* avrà voce preponderante. » La commissione invece stabilisce che « per la validità delle deliberazioni della commissione sarà necessario l'intervento di sette de' suoi membri. »

Lanza, ministro delle finanze, pur riconoscendo l'inconveniente di dare voto prevalente ad un membro della commissione, crede però che si debba prevenire, come inconveniente maggiore, il caso in cui non si potesse prendere deliberazione. I deputati eletti a commissari, possono, per es., appartenere a provincie lontane e trovarsi assenti nel momento che si radunerà la commissione.

Giovanola dice che la maggior parte dei membri hanno però necessariamente residenza in Torino e che la commissione deve d'altra parte radunarsi nei tre mesi in cui è ordinariamente aperto il parlamento. Si noti che la commissione viene a surrogare un consiglio di 40 membri.

Spurgazzi osserva potersi dare che il numero degli opinanti in un senso o nell'altro sia uguale ogni volta che la commissione è composta di un numero pari di membri, cinque contro cinque, sei contro sei. È quindi necessario dare in questi casi la prevalenza al voto del presidente.

Giovanola: La regola generale è che le deliberazioni si prendano a maggioranza. Quando la maggioranza non c'è, vuol dire che la proposta è respinta.

Lanza dice che, colla proposta di sei, si evita il pericolo che la commissione non *sia* in numero, e che la deliberazione manchi in caso di numero pari di votanti.

Giovanola dice non esservi nessun motivo per dare la prevalenza al voto di un membro eletto dal governo, e per scostarsi dalla regola che non c'è deliberazione senza maggioranza.

La camera adotta la proposta della commissione quanto ai 7 membri.

Ara e Spurgazzi insistono perchè, in caso di parità di voti, si dia la prevalenza a quello del presidente.

Lanza dice che il ministero intendeva limitare questa prevalenza solo al caso di tre contro tre: caso che ora è stato rimosso.

La proposta di tal prevalenza è respinta a grande maggioranza. Si accettano senza discussione gli altri articoli del progetto; ma, venutosi alla votazione segreta, questa riesce nulla per mancanza del numero legale.

Il presidente esorta i signori deputati ad esser più solleciti, e scioglie la seduta.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Votazione di questa legge; spese pel catasto di terraferma; cassa di rendite vitalizie per la vecchiaia.

FATTI DIVERSI

RITORNO DEL RE. — S. M. il Re, partito da Genova questa mattina (2) alle nove, era di ritorno a Torino mezz'ora prima del tocco.

Anche il presidente del consiglio è di ritorno da Genova.

ARRIVO A MARSIGLIA. Un dispaccio telegrafico da Marsiglia annuncia che gli Augusti Sposi erano colà giunti e sbarcati felicemente oggi verso mezzogiorno.

Feste e dimostrazioni a Genova. Leggesi nel *Corriere Marcantile* del 1 febbraio:

« Ecco la risposta di S. A. I. il principe Napoleone al consiglio comunale (V. l'indirizzo, *Corriere* d' ieri) nella lingua istessa in cui fu pronunziata con molto calore dal principe:

« Ringrazio il Corpo municipale delle affettuose espressioni che mi ha dirette.

« Vi prego di ringraziare la popolazione genovese della cordiale accoglienza fatta alla principessa ed a me.

« La principessa omai divenuta francese, conserverà sempre sentimenti italiani.

« Posso assicurarvi che come sono unite le due dinastie, saranno unite le due nazioni e nella buona e nella cattiva fortuna.

« Vi accerto della mia personale simpatia per l' avvenire di questa nazione, che non separo da quello della Francia a cui è unita per simpatia, per affetto e per comuni gloriose memorie. Sono certo che queste sono anche le intenzioni dell' imperatore mio cugino.

« Farò conoscere all' imperatore ed alla Francia le numerose e grate dimostrazioni che ho ricevute dalla popolazione degli Stati Sardi. »

— « Iersera una deputazione di studenti, incaricata di eseguire un comune e gentilisssimo concetto, presentò alla principessa sposa un mazzo di fiori, con un breve indirizzo, e tale offerta venne ricevuta nel modo più gentile e grazioso dalla giovinetta principessa.

« Stamane verso le 10 la principessa Clotilde e il principe Napoleone s' imbarcavano a bordo dell'yacht *Reine Hortense*, che sta nel bacino della darsena.

« Il vento mutato, ed il mare più calmo, decisero a mantenere l' epoca fissata per la partenza, che speravasi differita. Poco dopo le 11 tutte le navi francesi salpavano ed uscivano di conserva colla *Reine Hortense*.

Malgrado il tempo piovoso e il vento, moltissimi battelli fecero corteggio in porto alla *Reine Hortense*, nel suo tragitto dalla darsena alla bocca del porto.

« Giunto colà l'yacht francese, il re, che avea seguitato a bordo gli Augusti Sposi, da essi distaccavasi, e scendea nella sua lancia per tornare a terra: e allora da tutti i battelli, dal molo, da'bastimenti scoppiarono acclamazioni, evviva, e salve di entusiastici applausi. »

Il Re dell'*Armonia*. L'*Armonia* dedica tutto il primo articolo alle feste del re di Napoli e non ha più che uno spazio di poche linee per riferire dalla *Gazzetta Piemontese* alcuni estratti intorno alle feste di Re Vittorio Emanuele a Genova.

L' *Armonia* rivela per tal guisa la sua sollecitudine ed il suo amore pel *suo Re*.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Milano, 1 febbraio, 1859.

Attualmente abbiamo qui circa 16m. uomini ma questa cifra va continuamente soggetta a variazione perchè ogni giorno ne vanno e ne vengono. A Como, città, non si trovano che 600 uomini, ma nei dintorni ve ne sono circa 2000. Hanno occupate molte case private e pare che sia loro idea di mantenersi sempre all'erta sullo stradale da Como a Lecco come chiave della strada militare.

La riapertura dell'università di Pavia fu fatta solamente *pro forma* non essendo ammessi che i collegiali del Ghislieri e del Borromeo, oltre pochissimi pavesi. Tutti gli altri che vogliono continuare i loro studi, devono recarsi a Padova, se saranno accettati, e questo succede con moltissima difficoltà per cui la maggior parte avrà consunto inutilmente un anno.

La visita militare per la coscrizione si farà in castello e si dice che saranno esclusi i medici civili, per cui gli arbitrii ed i soprusi si faranno impunemente.

Al teatro della Scala il coro della *Norma* — *Guerra, guerra* — ebbe sin adesso gli onori del *bis*. Siccome però i militari si posero della partita, così i civili hanno determinato di desistere e si lasciarono soli gli austriaci ad invocare quella guerra che forse il loro governo non desidera poi tanto.

L'indirizzo Turati-Cantù-Calderara fece fiasco. Si assicura che aveva raccolte quindici sottoscrizioni. Avrete veduto la protesta del signor Cesare Cantù nella *Gazzetta di Milano*. Qui la si dice concertata per disdire in qualche modo una dimostrazione che non era riuscita. Del resto nel pubblico è generale l'opinione che l'indirizzo in favore dell'arciduca Massimiliano fosse redatto dall'autore di tutte le storie possibili ed immaginabili, e ne è prova il vedere tutte le muraglie tappezzate dalle parole *Morte a Cantù*. Esso che ne ebbe paura fece inserire nel giornale ufficiale quella smentita; ma io penso che il signor Cesare abusi della buona fede del suo pubblico, perchè alla fine dei conti se non è desso quello che materialmente scrisse quell'indirizzo è sicuramente quello che l'ispirava.

Il signor Cesare Cantù dice che questo indirizzo sarebbe una macchia nella coerenza della sua vita. Ma l'uomo che fu della Giovine Italia, che scrisse il giornale *La guardia nazionale*, che ebbe mano nelle scene dell'agosto 1848 in casa Greppi, che fu colla rivoluzione quando era vincente e la trovò riprensibile quando fu vinta, non deve aver timore di mancare alla coerenza.

Per riguardo poi all'indirizzo ed alla capacità del signor Cesare Cantù di delinquere in questo riguardo, noi abbiamo il fatto ch' esso tentò già d' insinuare questa medesima cosa alla società d' incoraggiamento che frequenta, dove introdusse il discorso intorno alla probabilità di avere un governo quasi indipendente coll'arciduca Massimiliano alla testa. La comitiva però gli troncò subito la parola in bocca ed esso se ne andò scoraggiato. Del resto, anche due giorni sono, il nostro Cesarino era a pranzo dall'arciduca, e questi lo trasse in disparte e confabulò tanto a lungo con lui da far credere quasi che si trattasse di organizzare addirittura quel governo auspicato dall'indirizzo. Insomma alla fine dei conti si vide che questa storia indispettiva il paese, il quale appunto non voleva essere tenuto complice di questo intrigo di consorteria, si ebbe paura di qualche dimostrazione anche un po' manesca e si pensò bene a finirla negando il fatto.

Vi ho nominati anche Turati e Calderara, il primo ricco negoziante di cotoni, l' altro impresario del tronco di strada ferrata da Magenta al Ticino, ma questi non erano che i padrini in secondo od a meglio dire i *colporteurs* del famoso pezzo di carta che dovea rigenerare il Lombardo-Veneto (1).

L'intendente delle finanze Kluki, tanto amico dell'Austria, fu dimesso! Che ne abbia fatte di grosse assai.

Mazzini ha fatto tenere a quei pochissimi che sono, o che esso crede siano suoi seguaci, un piccolo proclama, nel quale, dicendo essere ormai la guerra inevitabile, prescrive il contegno da tenersi dai veri patrioti. Essi devono trattare i piemontesi ed i francesi nell'egual modo che trattano gli austriaci, non farsi complici di alcun interesse dinastico e protestare gridando — Viva la repubblica. —

Da Bergamo ricevo la notizia di alcuni fattarelli, i quali provano che la truppa non si mantiene ovunque nei modi che noi vediamo a Milano:

« Il giorno 17 un sotto ufficiale, volendo conservare il suo diritto al marciapiede che guida da Porta Sant'Agostino al Pignolo, gettò in mezzo alla strada un certo Casiraghi, ricevitore di finanza, che camminava più adagio davanti a lui.

« Il giorno 18 alcuni ufficiali, invaghiti della posizione del palazzo Grismondi a Redona, volero abitarvi, e, ad onta delle proteste del proprietario Zinardi, e delle rimostranze dell'autorità recatasi su luogo, ne occuparono gli appartamenti migliori, ricchissimi per tappezzerie di broccato e dipinti. Sonvi gravami all'alto che vi accerto però cadranno a terra.

« La sera del 23 diversi sotto ufficiali in una osteria di Borgo San Lorenzo sciabolavano

(1) Per finirla una volta con questo spiacevole argomento, daremo la seguente che ci viene ugualmente trasmessa da Milano:

Nota non voluta ammettere dalla Gazzetta di Milano *nè dall'*Eco della Borsa:

« Una vita intera, coerente a se stessa; una serie di scritti d'intrepida e logica evidenza; una moderazione laboriosissima e casalinga, sperava il sottoscritto dovessero dispensarlo dallo scoraggiante ufficio di venire, davanti ai proprii concittadini, a smentire dicerie di non so qual indirizzo concernente il governo del paese: dicerie non solo false interamente, ma assurde e repugnanti ai principii e ai mezzi da lui proclamati in ogni tempo e circostanza.

« CESARE CANTÙ

« *cavaliere della Legion d'Onore*

« *e dei Ss. Maurizio e Lazzaro.* »

certo Crippa, impiegato di polizia, per la convincente ragione che essi soli hanno diritto di andare all'osteria.

« Tutte le sere le pattuglie militari di borgo e di città, passate le undici ore, inseguono a baionetta qualunque pacifico cittadino incontrano per istrada. Guai a chi parla.

« Il giorno 24 due soldati verso sera aggredivano certo Isaia Invernici, fabbro ferraio, e lo derubarono di sette od otto lire, nel luogo precisamente detto della Nocca che da Porta Sant'Agostino mette a Porta Santa Caterina.

« Nella sera del 25 diversi soldati, col pretesto di farsi accompagnare alla caserma del Paradiso in Borgo San Tommaso, presero di mezzo il portinaio di casa Suardi, sul mercato delle scarpe, e lo spogliarono dell' orologio. »

L'*Osservatore Triestino* del 31 annuncia l'arrivo a Trieste dell' imperatrice d'Austria colla sorella, sposa del duca di Calabria, avvenuto in quel giorno fra lo sparo dei cannoni e gli ossequii delle autorità recatesi alla stazione della strada ferrata per ricevere le auguste viaggiatrici.

L'*Ostdeutsche Post* del 26 scrive:

« I recenti movimenti delle truppe austriache hanno prodotto un tale stupore che danno luogo a le più singolari supposizioni. Dietro quello che fu detto si crederebbe che tutta l'Austria sia convertita in un campo e che le truppe siano in marcia in tutte le direzioni. Alcuni giornali hanno persino asserito che negli ultimi giorni ebbe luogo la mobilizzazione del corpo d'armata in Gallizia, e diedero per ragione una pretesa concentrazione di truppe per parte della Russia. L'unico scopo di queste voci è di cagionare inquietudini, e sgraziatamente questo scopo è anche troppo raggiunto. In quanto all'esercito austriaco, due recenti casi dimostrano con quanta facilità può essere messo in movimento. Ma non si è ricevuta alcuna positiva notizia di un movimento straordinario nell' esercito russo, e certamente noi a Vienna dovremmo conoscere prima che a Parigi e a Bruxelles (?) qualsiasi movimento militare presso i nostri vicini.

« Un'altra falsa voce è stata sparsa negli ultimi due giorni, cioè che un intero reggimento austriaco era in marcia per rinforzare la guarnigione di Ancona. Ora possiamo asserire positivamente, e il popolo di Ancona confermerà l'asserzione, che soltanto pochi uomini dell'artiglieria e del genio furono mandati a quella guarnigione, solo per rimpiazzare i congedati e i morti; anzi il numero dei congedati e morti fu così grande negli ultimi tempi, che quelli mandati in rimpiazzo non saranno sufficienti per supplirli; cosicchè in via di fatto, la guarnigione di Ancona sarà più debole che prima del principio della situazione critica in cui ci troviamo. »

La notizia intorno al reggimento Prohaska che si reca ad Ancona, è stata data dagli stessi giornali austriaci da Trieste, e particolarmente dal corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* che pretende di averlo veduto a partire.

Leggesi nel *Constitutionnel* a questo proposito:

« Fra le voci che hanno circolato quest giorni scorsi, si disse anche dell'occupazione per parte degli austriaci d'una provincia degli stati romani, dell'Umbria. Questa voce non ha fondamento. Lettere di Roma ci mettono in grado di smentirla, rammentandoci come il consenso della santa sede sia necessario per occupare una provincia dello stato romano, e la corte di Roma non dimandò sino adesso in nessun modo all'Austria di acrescere le guarnigioni che questa potenza ha, al pari della Francia, su varii punti degli stati pontificii. »

Leggesi nel *Journ. des Débats*:

« Pare che il governo napolitano domandò al governo spagnuolo di non permettere lo sbarco a Cadice nè sul territorio della Spagna ai condannati che vuol deportare in America. Su questo oggetto di impegnò una conversazione nel congresso spagnuolo. Il signor Olozaga fece una interpellanza moderatissima al ministro dell'interno e questo rispose ch'esso non si credeva in diritto di giudicare la condotta di un governo amico: che i condannati napolitani potevano essere senza dubbio uomini onorevolissimi ma ch'essi erano colpevoli dinnanzi alle leggi del loro paese e che per conseguenza il suo dovere era, sempre avendo per essi tutti i riguardi possibili, di non prestarsi a nessuno dei loro tentativi per sottrarsi al controllo del governo napolitano.

« Quello che non intendiamo bene è lo scopo che si propone il governo napolitano con questa deportazione. Una volta gettati sul territorio americano, chi impedirà i proscritti napolitani di rimbarcarsi e di venire in Inghilterra od anche in Francia? Il re di Napoli non avrebbe fatto meglio a metterli puramente e semplicemente in libertà in Europa? »

— Da Pietroburgo 19 gennaio si annuncia che lo stato dell' imperatrice madre continua ad essere soddisfacente.

Destò qualche impressione il richiamo di parecchi alti impiegati dello stato dal loro ufficio di governatori. L' ultima gazzetta russa riferisce che il 13 corrente non meno di sette degli accennati posti furono occupati da nuove persone, giacchè invece dei finora governatori civili e vice-governatori di Jekaterinoslaw, Mohilew, Pietroburgo, Minsk, Rjäsan, Wjätka e Wologda, entrarono nei rispettivi uffici i consiglieri di stato effettivi conte Sievers, Beklemischew, Anissimow, conte Keller, Klingenberg, Murawiew e Peuker. Si crede poter desumere da ciò che si procederà sul serio all' eseguimento delle riforme.

Le strade ferrate progrediscono alacremente, massime tra Wilna e Grodno. Il *Russki Dnievnick* contiene alcune particolarità sul proposito, ed osserva contemporaneamente che anche la comunicazione telegrafica da Orel a Kursk e più oltre verrà aperta fra pochi giorni.

Si scrive da Belgrado, 24 gennaio alla *Gazzetta Austriaca*:

« Attendesi qui con impazienza l'arrivo del principe Milosch, affinchè al terrorismo del dittatore Stewcza venga posto un termine e l'espulsione dei serbi austriaci resti limitata alle quattro famiglie già note, giacchè in Semlino temono molte famiglie appartenenti alla Serbia, che il governo austriaco possa usare rappresaglia e sfrattare i molti serbi domiciliati in Vienna, Pest, Temesvar ecc.

« La seduta del 24 della Skupcina appartiene ad una delle più animate, e benchè non s'udisse la nota parola d'ordine: *Via gli Svevi!* (1) pure il procedere odierno richiama involontariamente al pensiero che quel vecchio piano non fu punto abbandonato. Si deliberò cioè di dimettere un grande numero d'impiegati senza far loro dei processi ulteriori, e s'incominciò col facente funzioni ed aiutante del ministro della giustizia Giacomo Schivanovich, col consigliere del tribunale di cassazione Knesevich e col direttore dell'accademia di medicina maggiore Zach. A questi seguirebbero domani il metropolita Pietro Jovanovith ed otto senatori, fra cui Stefano Markovich e I Alessio Jancovich, i quali ultimi aveano già ora occupato entrambi il posto di Predstavnik.

« Diciamo che s'incomincia coi sopracitati, perchè è facile attendersi che seguiranno ad essi molti altri impiegati al servizio del principe della Serbia, i quali, come i suddetti, sono nativi dell'Austria ma già da più tempo naturalizzati qui. Si vuol dire che tutti quelli che saranno da allontanarsi dai loro posti, fra cui alcuni nati in Serbia, come p. e. Vucich, siano i più grandi nemici del principe Milosch e che agirono come tali, ma la è cosa inconciliabile colle tante volte lodata giustizia serbica, quella di allontanare dai loro posti persone senza alcuna inquisizione giudiziaria, senza pensione e allontanarli dal paese; giacchè secondo un *urtav* (decreto) e secondo una legge basata su questo ultimo, nessun impiegato serbico può essere allontanato dal suo posto senza che sia stato prima inquisito regolarmente. Qualora questi uomini abbian commesso dei delitti, essi devono essere prima giudicati ed anche sottoposti alla pena stabilita dalla legge, ma lasciarsi trascinare solo da uno spirito di partito è cosa ingiusta D' altronde havvi dubbio che la Skupcina abbia questo diritto.

« Sia lungi da noi l'idea di voler mettere questo procedere in relazione colla persona del principe e colla sua volontà. Noi dobbiamo anzi supporre, che alcune giovani teste riscaldate abbiano proposta questa misura disciplinare, parte per farsi un merito, parte per rendere vacanti dei posti ai quali aspirano. Basta che questi nuovi giovani capi *matadori* non facciano il conto senza l'oste, come lo fecero altri negli ultimi tempi.

« Il metropolita propone che la decisione venga sospesa fino all'arrivo del principe Milosch; ma questa proposta fu respinta e gli si lasciò libera scelta o di ritirarsi in un convento o di abbandonare il paese. — Il principe Milosch trovasi ancora a Negotin, dove si fermerà sino a giovedì. Il suo bagaglio è atteso qui domani col vapore. Il principe Michele ha già abbandonato Semendria e si reca incontro a suo padre. »

(1) Svevi, Schwaben, *così si chiamano in Ungheria e nei paesi slavi, i tedeschi, specialmente gli austriaci, attaccandosi a quella espressione un significato di sprezzo.*

BORSA DI PARIGI del 2 febbraio.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 p. 0|0 . .		68 40 68 20
4 1|2 p. 0|0	96 75	» »
Consolidati ingl.		95 1|2
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	84 75	84 50
1853 3 p. 0|0	» »	» »

G. ROMBALDO, *Gerente*.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Corso autentico – *Torino, 2 febbraio* 1859.

FONDI PUBBLICI	Godimento	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: in contanti	in liquidazione	Contratti della mattina: in contanti	in liquidazione
RENDITA 1849 5 0/0	1 gennaio	84 25	83 50 15 febbr.	84 —	83 50 28 febbr.
1851 5 0/0	1 dicembre	— —	— — —	84 —	—
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		—	— — —	95 50	— — —
» Liberate		—	— — —	—	—
Banca nazionale 1 genn.		—	— — —	1112	—

Cambi	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	213 1/2	212 1/2
Francoforte sul M.	213 1/4	212 1/2
Lione	99 90	99 30
Londra	25 15	25 05
Milano		
Parigi	99 90	99 30
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova sconto	» »	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	2?	20 05
» di Savoia	28 45	27 55
» di Genova	78 55	78 75
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 50	34 70
Erosomisto		
Perdita per 0/0	4 »	2 »

Br. s. g. d. g. PATENT.

APPARECCHI ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi — **PULVERMACHER** — I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO
10 e 15 fr. CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 8 fr. BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni
5 e 10 fr. COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
1 e 15 fr. CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa batticuore.
» 5 fr. STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Électricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Bertetetti.

CIGARETTE

Carta da Cigarette di puro lino, preparata al latte, della fabbrica di L. PRAX e C. di Parigi (Via Saint-Laurent, 24).

Formato ordinario: Scatole di 3750 foglietti L. 4 » - 1/2 scat. L. 2 »
Formato turco: Id. 7500 » » 9 » - 1/3 » 3 »
Gran formato: Id. 3750 » » 7 50 1/2 » » 3 75

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

PILLOLE RICHARD

per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori o malattie gravi. Prezzo d'una scatol. L. 12.

Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, ecc. ecc., che soffrono di polluzioni notturne, e dell'impotenza.

LIQUORE RICHARD per iniezioni nella cura delle perdite seminali L. 5.

Deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, dove trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali, si esteri che nazionali.

VITALINA STECK
DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64***. — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino, via della Madonna degli Angeli N° 9.

ILLUSTRAZIONE
DEGLI
STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estenderà a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Strafforello ed altri scrittori.

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuno, ornati da 400 e più vignette intercalate nel testo, rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mesei incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859. CORONA e CAIMI.

Una giovine persona desidererebbe entrare presso qualche famiglia abitante in qualche città dello stato come governante di lingeria. Dirigersi in via Santa Croce, n. 3, alla portinaia di casa Caccia.

A VENDRE pour cause de cessation de commerce, à St-Etienne, Loire, un Atelier de Cylindres, composé de 6 cages, et ses accessoires. S'adresser à Lyon, bureau central d'abonnement, 7, rue St-Dominique.

Da rimettere
presso l'Ufficio dell'OPINIONE
L'EXPRESS

IL TECNICO
PERIODICO MENSILE
PER L'APPLICAZIONE DELLE SCIENZE FISICHE
alle Arti, all'Industria,
all'Agricoltura ed all'Economia domestica

Contiene *Memorie originali, Sunti* dei giornali italiani ed esteri, e *Notizie* risguardanti i progressi dei rami diversi delle cose industriali ed agronomiche e di tutto ciò che si riferisce al miglioramento delle pratiche attinenti ai bisogni della vita.

Dall'ottobre in poi fu cresciuto di otto pagine mensili senza aumento del prezzo d'associazione; e poichè si stampa senza interlinee, comprende materia in più che se avesse composizione spaziata come nell'ordinario.

Esce il giorno 8 od al più tardi il 10 d'ogni mese, in fascicoli in-8.o di pag. 48 l'uno, con tavole illustrative.

Per un anno fr. 10 per tutto il Regno Sardo;
» » 12 per gli altri Stati d'Italia;
» » 14 per l'estero.

Le spese di porto sono a carico degli Editori.

Dirigersi: in Torino presso la DIREZIONE, via di Borgo Nuovo, n. 7 bis; presso l'Unione-Tipografico-Editrice Torinese; e presso il tipografo G. B. Paravia e Comp.

Nelle altre città d'Italia, presso i librai corrispondenti dell'Unione Tipografico-Editrice.

L'associazione è annua e si paga anticipatamente.

PIANOFORTE VERTICALE di Parigi, da vendere a vantaggiose condizioni. Ricapito alla Scuola femminile in via Guardinfanti, n. 3.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

INIEZIONE BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA.

La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, via Lafayette, 58. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo.

Torino, Depanis, Gonzaga, Forno; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Bisagni.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE – Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 10 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE – Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35 6 25 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10 » »
da Chatillon	7 42 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St-Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 10
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 05 » »	1 10 5 15
da Ivrea	7 40 » »	12 05 4 »

Lucido e Vernice
delle prime fabbriche di Francia.

Lucido oleoso per la ***calzatura*** che si adopera come gli altri lucidi: vasetto da centesimi 50, 75 e 1 fr.

Lucido impermeabile per ***fornimenti*** da cavallo, che impedisce la pioggia di penetrare nel cuoio e che non istinge alla lavatura. Bottiglie da L. 2.

Vernice per la ***calzatura*** che si asciuga immediatamente e dà il brillante tanto alle pelli verniciate quanto al cuoio. Boccette da centesimi 80, L. 1 20, 1 50, 2 e 3.

Vernice idrofuga elastica per la ***calzatura*** in caoutchuc. Boccette da cent. 70, L. 1 e 1 20.

Vernice bianca, boccette da centesimi 70, L. 1 e 1 20.

Vernice inglese per le ***capote*** delle vetture ed i fornimenti il cuoio verniciato. *Cruches* da L. 7 50.

Vernice vegetale per uso dei sellai. Essa serve per dare il brillante al cuoio nuovo. *Cruches* da circa un litro L. 6.

Composizione elettro-chimica per inargentare il rame, l'ottone, rimettere a nuovo le posate in Ruolz, Packfond, ecc. Boccetta da L. 1 50.

Acqua di Siena per nettare il rame. Bottiglia da L. 1 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via madonna degli Angeli, n. 9.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone